

→ **L'opposizione** riesce ad allungare i tempi di discussione. Il testo nelle mani del Quirinale

→ **Il capogruppo Pd** Soro: «Tutelate le prerogative del Parlamento». Show di Di Pietro

Scudo, bagarre alla Camera Oggi previsto il voto finale

Sullo scudo fiscale nuova puntata. Fini concede ancora un giorno all'Aula. I dipietristi protestano con Coppole e fazzoletti da banditi: «Giorgio non firmare» è lo slogan ripetuto dai deputati Idv.

BIANCA DI GIOVANNI

bdigiovanni@unita.it

«Presidente, ci ripensi». Un appello pressante su Gianfranco Fini del capogruppo Pd Antonello Soro, ripetuto due volte, prima nell'Aula di Montecitorio l'altroieri, poi ieri in Tv all'ora di pranzo, alla fine ha fatto breccia: il voto finale sullo scudo fiscale è stato spostato a oggi alle 13. Nessuna «ghigliottina», per ora. Nessun intervento d'imperio sui lavori d'Aula. «Tutelate le prerogative del Parlamento - commenta a caldo Soro - Resta da parte nostra comunque un giudizio negativo sul merito del provvedimento». L'opposizione incassa un punto, dentro e fuori dal Parlamento. Per l'intera mattinata un sit in dell'Idv davanti a Montecitorio ha tenuti accesi i riflettori sulla sanatoria. «È una legge che serve alla mafia - hanno ripetuto Antonio Di Pietro calzando una coppola in testa stile Cosa Nostra - Napolitano non firmi. Saremmo già riusciti a fermare il decreto, se l'opposizione fosse stata presente in Aula al momento del voto. L'ultimo baluardo è il capo dello Stato».

Appelli, attacchi e veleni: sullo scudo si gioca molto di politico. La partita appare però dal risultato scontato. Per la maggioranza la sanatoria fiscale (e penale) è troppo importante: significa miliardi da incassare nel giro di qualche settimana. Ieri mattina è intervenuto lo stesso premier, su Canale5, in difesa delle «norme-vergogna». «Si tratta di soldi sacrosanti e santi - ha detto - per dare una mano per tutti coloro che hanno bisogno, per consentire nuove spese di buon senso, come la sanità e l'Università». Per un paradosso, oggi i servi-



Antonio di Pietro durante una manifestazione organizzata dall'Italia dei Valori (IdV) davanti a Montecitorio

zi pubblici si pagano evadendo.

BARRICATE

L'opposizione parlamentare aveva alzato le barricate già durante l'esame prima della fiducia. Nonostante

Strappo

Fini non voleva arrivare a lacerazioni con il Colle

gli strascichi polemici sull'assenza dall'Aula dei leader Pd, assieme a 56 altri parlamentari. La sinistra extraparlamentare e l'Idv avevano attaccato i democratici opposizione troppo flebile, magari «distratta». In ogni caso l'ostruzionismo stava funzionando, tanto che Fini aveva mi-

nacciato lo stop. Una minaccia difficile da digerire da parte di parlamentari già ampiamente espropriati dei loro poteri legislativi. Di qui l'appello reiterato di Soro a Fini di fare un passo indietro. L'ultimo, ieri in Tv. Pochi minuti dopo il presidente della Camera ha chiamato al telefono il capogruppo dei democratici, dichiarandosi intenzionato a spostare il voto a oggi. Il presidente ha convocato una capigruppo per informare sulla decisione. Al termine in un comunicato congiunto i tre partiti hanno espresso soddisfazione per la decisione presa. «L'intransigenza con cui abbiamo condotto la nostra battaglia è stata premiata evitando così al Parlamento l'estrema umiliazione di non poter manifestare il dissenso», ha sottolineato Vietti.

Così Fini assicura l'appeasement.

Ma come mai allora quella forzatura? Come mai quella minaccia di strappo così pesante? A Palazzo si rincorrono diverse interpretazioni. C'è chi adombra il tentativo di Fini di ricollocarsi nel centrodestra, dopo una raffica di aperture a sinistra. Ma c'è anche chi vede in quella mossa la ricerca di un canale con il Quirinale. Insomma, sarebbe stato proprio un gesto di cortesia istituzionale per il presidente. Il decreto scade a mezzanotte di domani.

Lo slittamento del voto non placa comunque le polemiche. «È una scelta vergognosa» ha detto Agostino Megale della Cgil. L'accusa di misura indecente risuona tra le file della sinistra. Sull'altro fronte la linea difensiva resta quella dell'utilità del gettito in tempi di crisi. Oggi la puntata finale. Forse. ❖

Foto Ansa